

le città, ed in ispecie le capitali. Noi lasceremo pertanto ad Orazio quel suo *simul vivo et regno* quand' egli era in contado, lasceremo a quell' uomo-orso di Rousseau, che al bianco aspetto d' una muraglia, che rispondesse alle sue finestre, ei non fosse atto a mettere insieme due frasi; lasceremo infine a *tutto il coro degli scrittori, che s' ami i suoi boschi*: io vi so dire che se i buoni antichi fossero stati al caso di gustare i nostri dilette, e' non avrebbero perfidiato tanto in su questa opinione . . . poi se si pensasse così come si scrive! Intanto Demostene, che sapeva il fatto suo, per lo meno quanto gli autori della Poetica e della Nuova Eloisa, quando volea fare qualche cosa di buono ed eccitare il proprio entusiasmo, andava forse in campagna, per que' muti silenzi che ti serrano il cuore, o non piuttosto fra le possenti armonie delle bufere in sulle rive del mare, onde vediamo che la sua eloquenza tiene ancora del potere delle onde e dei venti? Che se d' altra parte vi dicono, ch' egli, a star in sè stesso raccolto, andasse a rinserrarsi entro a' sotterranei, alle cave, dipelandosi il capo, il volto e peggio, non istate a credere; v' ingannano, le son tutte favole.

E quanto non vorrebbe esser egli il piacer di Demostene s' ei vivesse a' questi tempi, e più